

Un mare che porta via

Racconto di SILVIO MICHELI
Vincitore del Premio Viareggio 1946
per il suo romanzo PANE DURO

Vedeva le nuvole, gli anni, il volto di lui come una lanterna nel buio del mare, ogni sera. Gli sbuffi portati dal vento bagnavano il cristallo e tutto, allora, appariva attraverso una voglia di pianto che sapeva di lontane canzoni, di giorni che mai più sarebbero tornati per lei, perché stava scritto così e così bastava a ogni giorno il suo dolore. Nella tromba di sabbia e di diavolone si confondeva il cielo e di nuovo si confondeva il cielo e di nuovo si confondeva. Nel caso ancora la casetta dove si faceva dura la vita, come un'attesa col tempo battuto a martello nel vuoto del cuore.

Nella bufera di sabbia e di schiume, la piccola casa appariva e spariva sull'orlo del mare dove il libeccio scoppiava improvviso. Pareva sempre sbatteva una finestra, ora vicino ora lontano ora dove il giorno s'attaccava con mani affogate al filo di un orizzonte devastato dalla mano di Dio. Schiere di ergastolani erano nuvole che ricordevano a lui, che lasciavano vene di sangue negli squarci del giorno, in quel tramonto d'autunno che sapeva di foglie pestate e di lui. Di lui che ripeteva: « Nel caso ancora la casetta dove si faceva dura la vita, come un'attesa col tempo battuto a martello nel vuoto del cuore. »

Con gli occhi piantati sul cristallo sporco di sabbia e di schiume, Maria guardava le onde che si alzavano sul tetto e che battevano colpi all'uscio di casa con l'impeto di lui quando ritornava la sera e con poco più nella notte. Un sole rosso a piombo sul mare buttò luce nella tromba di rena e di schiume che succhiava la casa e poi cadde nei gorghi.

La donna tolse gli occhi dal cristallo e qualcuno disse nella cappa del camino insieme al vento: « Paura che Gianni stentera stentera in mezza strada. »

« Con gli occhi piantati sul cristallo sporco di sabbia e di schiume, Maria guardava le onde che si alzavano sul tetto e che battevano colpi all'uscio di casa con l'impeto di lui quando ritornava la sera e con poco più nella notte. »



Una nuova e interessante espressione, ancora non apparsa sugli schermi, della nostra attrice Isa Miranda.

ANDANDO E STANDO

Note e appunti di Sibilla Aleramo

Mi si chiese un giorno, mentre ancora sul governo mondo la guerra perdurava, di parlare alla Radio sul soggetto dell'amore. Ed io risposi che mi sembrava ironia, e quasi crudele. Non era già più che sufficiente il fatto che parole d'amore venissero tuttavia, ovunque e come sempre, scambiate fra uomo e donna, più o meno sincere? Parole, parole, parole. Amleto scherzava. Ed ora che la guerra è terminata, qualche uomo e qualche donna si chiedono, forse, se la colpa del mostruoso flagello non è da ricercarsi anche in ciò, che di amore molto si parlava, ma ben poco ve n'era sulla terra, o ben misero, ben impotente.

glia del cielo, ma anche nella convivenza e nello scambio con altre anime. Cosa infinitamente difficile. Vi sono in terra forse più perfetti santi che perfetti amanti, per quanto potrà sembrare paradossale. Uomini e donne vivono accanto da millenni, ma tanto poco si conoscono, tanto poco tentano di conoscersi, di intendersi, di creare zone profonde d'armonia, anziché cercare di sopraffarsi, di imporsi gli uni agli altri? Tanto poco si sorridono dall'intimità del loro essere! Non provano tenerezza se non superficiale, transitoria. Sono incapaci di ricominciare ogni mattina l'opera di paziente, vicendevole conquista, e di innalzare ogni sera l'innno di ringraziamento per l'esistenza della persona cara che la sorte ha dato loro d'incontrare. Sono come acerbi adolescenti, in quell'età che si dice ingrata. Presuntuosi e torvi, salvo in qualche momento più d'ebbrezza che di coscienza. Non amano. Non amano neppure se stessi. E neppure vale qualche voce di poeta di tanto in tanto ad illuminarli. Cresceranno? Diverranno un giorno, queste larve, veramente donne e uomini? De-



BONINGTON: La vecchia governante

Gli interessi e riservati e familiari? Suo certo quelli che la pittura inglese è riuscita a risolvere con più facilità: gli altri, gli interessi ambiziosi per una storia personale ed europea, per concorre parallelamente ai primi, sono invece sempre rimasti fuori, estranei alla vita di questa pittura. In un certo senso, e forse non poteva essere diversamente, anche nella pittura l'Inghilterra presenta quel doppio piano che è esistente nella storia della sua politica, chiusa all'interno e all'esterno rivolta con una nozione geografica e continentale costituita dall'Europa.

10 mila miglia per una sfida

L'avventurosa storia di un piccolo yacht, che affrontò l'Atlantico per partecipare alla corsa delle Bermuda, descritta da un membro dell'equipaggio

Mentre il Latifa, con le vele gonfiate da una forte brezza sud-occidentale, filava rapidamente nella baia di Plymouth, la Radiostazione della Marina ci trasmise il suo secondo segnale. Il primo era stato incoraggiante; un messaggio di buona fortuna. Il secondo era un avviso di un'imminente burrasca. Grosse nubi nere si avvicinavano dal mare, promettendo un'improvvisa tempesta. Ci dovevamo chiudere gli occhi; quando tornammo, prendeva fiato e cercava subito la lanterna tra fantasmi di sabbia e di schiume che disegnavano la spiaggia e gli occhi di lei.

La furia del vento crebbe. Seduto nel salone, potevo udire di quando in quando un fruscio continuo mentre grosse onde colpivano fianchi della nave, poi il suono dell'acqua che correva precipitosamente sulla coperta e penetrava nei giunti. Quando salita sulla cresta delle onde, il Latifa sbandava fortemente. Era quasi pauroso.



Il «Latifa», di 53 tonnellate, protagonista dell'audace avventura.

« S'avvicina la burrasca » Ma credo che nessuno degli otto uomini a bordo, pensasse nemmeno lontanamente di ritornare indietro. Ci eravamo ripromessi di intraprendere questa avventura sin da quando Pete (il capitano Edoardo Peterson), seduto davanti al fuoribordo, in un circolo di Londra a pomeriggio di febbraio due mesi prima, aveva detto improvvisamente: « Sentite, ragazzi, andiamo in America in barca, per la Corsa delle Bermuda... »

Spaventoso Mentre attendevo un'occasione favorevole per andare fuori a prendere il mio posto al timone, ebbi un brivido simile a quello che si prova prima di entrare in un bagno freddo. Adam mi cedette il timone con molta sollecita e disse: « Ammirazione! ». Le onde sono enormi. E gli spruzzi arrivano fino a metà dell'albergo. Mai visto un mare così tempestoso.

Ed ogni giorno anche le nubi apparivano a poppa, le bianche e rotonde nuvolette degli alisei che si muovevano uniformemente attraverso il perpetuo azzurro del cielo, e talvolta masse più oscure e più grasse, trascinata da un vento più forte. Il mare stesso ci portava cose del tutto nuove per noi. Ora si trattava di una specie di meduse, che stendevano un'ala colorata sopra il mare. Adam era seriamente seccato dal fatto che la nostra prua le capovolgesse, ma fu lietamente sorpreso quando vide come si raddrizzavano nella scia della nave.

MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

dal 15 AGOSTO al 15 SETTEMBRE 1946

Il cartello realistico della Manifestazione Internazionale cinematografica di Venezia, che si svolgerà dal 31 agosto al 15 settembre prossimi. Alla manifestazione partecipano l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna ed altri paesi.

CADE UNA STELLA: ESPRIMI UN DESIDERIO

Proprio in questi giorni, e cioè a mezzo agosto, il cielo ci presentava ogni notte un grande numero di stelle cadenti. Gli uomini si sono sforzati per lungo tempo di spiegare la natura di questi punti luminosi che attraversano il cielo a velocità enorme e scompaiono dopo due o tre secondi. Gli antichi credevano che si trattasse di stelle vere proprie, che cadevano dal cielo e si inabissavano in chissà quali nascoste profondità. E infatti da questa opinione che è derivato il nome di « stelle cadenti », ancora in uso al giorno d'oggi, nel linguaggio comune.

Fine del viaggio

Divenimmo più bruni, più snelli e più forti. Due crepuscoli il giorno Hughes piazzava il suo sistema contro il sole e si ritirava per fare i suoi calcoli, segnando una crocetta sulla carta per indicare il nostro progresso giornaliero. Ma i venti rimasero deboli, e spesso la distanza tra le scette era scoraggiante piccola. Pete cominciò ad accennare con ansia alla probabile fine del viaggio, e noi tutti partecipammo alla corsa. Tuttavia, una sera al tramonto il vento divenne improvvisamente fresco. Con la prua diretta ora a nord, stavamo ritornando ad un clima più freddo.

EVERLY SIMMONS.

La nuova stella del cinema di Hollywood. Fra poco farà il suo debutto in un film di grande successo.

SPARTACUS PICENUS

Caccia, pesca e tiro in una Mostra a Milano

CADE UNA STELLA: ESPRIMI UN DESIDERIO

Il numero totale delle stelle cadenti visibili si valuta a diversi miliardi all'anno. Ma ci sono epoche determinate, durante le quali la loro apparizione è più frequente che mai.

GABRIELE DE ROSA

T. DE WYZEWA: Histoire de la peinture anabase - Libreria dell'«400 editrice Roma a cura di Bruno Masini

UMBERTO SABA

vincitore del «Premio Viareggio 1915» per la poesia.